

# Corriere del Trentino - Sabato 24 Aprile 2021

## In Trentino cento orsi e cento lupiLa Provincia: «Tutelare le comunità,l'abbattimento rimane un'opzione»

**Grandi carnivori, presentato il rapporto: nel 2020 danni per 380mila euro**

TRENTO Sempre più orsi e lupi nei boschi trentini. Entrambe le specie contano ormai un centinaio di esemplari l'una: il dato è stato comunicato ieri durante la presentazione del rapporto Grandi carnivori 2020 della Provincia. Una crescita costante che ha visto i plantigradi arrivare alla terza cifra con la ventina di cuccioli nati lo scorso anno. Viene segnalata anche una grande differenza tra l'area occupata dai maschi e dalle femmine. Se i primi sono stati individuati anche a grandi distanze dal Trentino, fino alla val d'Ossola in Piemonte e in Austria, le seconde rimangono concentrate nella parte occidentale del territorio, dove quindi si concentrano le nascite. I branchi di lupi sono ormai 17, con il primo segnalato nel 2013, e sono sparsi per tutto il Trentino orientale. A queste due specie si aggiunge la solitaria e ormai storica lince in val d'Ampola e una novella coppia di sciacalli dorati sul Bleggio.

Per quanto riguarda la prevenzione e le riparazioni, lo scorso anno la Provincia ha speso in totale 380mila euro; 150mila per indennizzi da orso, 75mila per il lupo e il resto in opere di prevenzione come bidoni antiorso, ricoveri in legno, box elitrasportati in quota e speciali arnie dette bienenhaus. Il dirigente del servizio faunistico Giovanni Giovannini si è soffermato sugli speciali bidoni per l'umido: «Ne sono stati piazzati 250, ma questa è solo una parte del lavoro per tenere gli orsi lontani dai rifiuti. Si lavora anche sulle modifiche al sistema di raccolta, sull'educazione della popolazione alle nuove modalità, alla sistemazione delle isole ecologiche. Contare soltanto il numero di bidoni è fuorviante e sottovaluta il lavoro della Provincia».

«La prevenzione è comunque la punta dell'iceberg, è importante ma non basta da sola» ha dichiarato Raffaele De Col, dirigente generale della Protezione civile. «Rimane fondamentale il lavoro di 150 forestali impegnati nel tutelare la convivenza orso-uomo, piazzando ad esempio 60mila fototrappole in un anno per monitorare i singoli esemplari. Ed è un lavoro diretto a proteggere in primo luogo la popolazione trentina, soprattutto fuori dall'area del parco Adamello-Brenta. Le piccole comunità sul territorio trentino devono essere tutelate, anche per un discorso di salvaguardia idrogeologica, e non possono essere condizionate dalla presenza dell'orso».

«Preservare le attività economiche e gli insediamenti montani è la nostra priorità» ha concordato l'assessora Giulia Zanutelli. «Continueremo a investire in prevenzione, ma è nostra responsabilità intervenire contro gli esemplari problematici». Zanutelli ha poi commentato le recenti notizie sugli orsi problematici, i tre al Casteller e l'ex «ricercata» JJ4: «Rispettiamo la sentenza ma continueremo a monitorare l'esemplare. Per quanto riguarda l'orsa DJ3», che sarà trasferita in Germania e sulla quale gli animalisti di #stopcasteller chiedono di sapere quanto spazio avrà a disposizione nello zoo, se sarà esposta ai visitatori e i costi di questa operazione, «la giunta si è da sempre detta disponibile al dialogo con chiunque voglia farsi carico degli orsi del centro faunistico. L'attuale percorso di trasferimento è stato voluto, cercato e portato avanti dalla Provincia di Trento e abbiamo tutta l'intenzione di esaminare questo tipo di opportunità anche in futuro». Per quanto riguarda la rapida crescita della presenza del lupo, l'assessora non ha escluso la possibilità di futuri interventi radicali: «Abbattimento suona come una parola cruenta, ma è invece uno strumento come altri nella gestione delle popolazioni animali e viene utilizzato in tutta Europa, verso lupi e orsi compresi. Lo stesso rapporto stilato da Ispra in collaborazione col Muse ha confermato che se aumenterà la presenza di esemplari problematici si dovrà ricorrere a catture o abbattimenti».